

## DUE PESI E DUE MISURE

«Tito l'ha insegnato, foiba non è reato»  
Contro il Livorno soltanto una multa



L'inaccettabile sfregio ad Anna Frank da un pugno di ignobili ultrà della Lazio ha sollevato, giustamente, una levata di scudi senza precedenti. Peccato che anni fa né il presidente del Consiglio, né il Capo dello stato si siano spesi con la stessa forza per condannare lo striscione «Tito ce l'ha insegnato la foiba non è reato» esposto sulla curva del Livorno, dagli ultrà più rossi d'Italia. In campo scendeva la Triestina, simbolo di una città occupata dalle truppe di Tito nel 1945, che prelevarono migliaia di italiani del capoluogo giuliano, dell'Istria, Fiume e Dalmazia scaraventandoli nelle foibe. E ancora più beffarda la sanzione della Federazione calcio, che nultò la società livornese di soli 7.500 euro. A tal punto che gli stessi ultrà anni dopo intonarono il coro «pure voi, pure voi, nelle foibe ci mettiamo pure voi» rivolto al Verona ed i suoi tifosi. Oltraggio che si trova ancora su You Tube con decine di migliaia di visualizzazioni. Nessuno si è sognato di leggere in campo i passi dei tanti libri sulla tragedia degli esuli cacciati dal maresciallo Tito o portare una corona alla foiba di Basovizza, sul Carso triestino. E' sempre sbagliato mettere sul bilancino le vittime dell'odio umano ed il loro peso, ma anche nelle reazioni delle follie ultrà emergono due pesi e due misure per morti nei campi di sterminio di serie A e quelli nelle foibe, da sempre, di serie B.

**FBil**